

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01974 Parisi: Sul processo elettorale in corso in Afghanistan	63
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	70
5-01975 Volontè: Sugli eccezionali eventi alluvionali in Burkina Faso	64
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	71
5-01976 Evangelisti: Sulla riorganizzazione della rete diplomatico-consolare	64
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	73

INTERROGAZIONI:

5-01733 Mecacci: Sui migranti somali respinti in Libia	65
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	75
5-01796 Mecacci: Sul naufragio del 28-29 marzo 2009 nelle acque libiche	65
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	77

SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra la Comunità europea e i suoi Stati membri e la Confederazione svizzera, per lottare contro la frode ed ogni altra attività illecita che leda i loro interessi finanziari, con atto finale, processo verbale e dichiarazioni, fatto a Lussemburgo il 26 ottobre 2004. C. 2723 Governo, approvato dal Senato (<i>Esame e rinvio</i>)	66
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Emirati Arabi Uniti relativo alla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Dubai il 13 dicembre 2003. C. 2552 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito esame e conclusione</i>)	68
<i>ALLEGATO 6 (Emendamento approvato)</i>	79
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Moldova sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 6 dicembre 2006. C. 2765 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito esame e conclusione</i>)	69
AVVERTENZA	69

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 21 ottobre 2009. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Vincenzo Scotti.

La seduta comincia alle 14.05.

5-01974 Parisi: Sul processo elettorale in corso in Afghanistan.

Stefano STEFANI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata

anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

Arturo Mario Luigi PARISI (PD) illustra l'interrogazione in titolo, presentata a seguito delle dichiarazioni rilasciate dal principale avversario del presidente Karzai sui brogli e le irregolarità che hanno segnato il processo elettorale. Sottolinea l'inopportunità che in occasione del ballottaggio si ripeta il medesimo scenario che ha segnato il primo appuntamento elettorale in Afghanistan e la necessità di ricevere elementi sul ruolo che il nostro Paese intende svolgere in questo complesso percorso anche alla luce del rinnovo della missione dell'Unione europea.

Il sottosegretario Enzo SCOTTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*), sottolineando che sono in corso consultazioni sia in sede UE che NATO sui comportamenti da tenere per scongiurare una situazione analoga a quella prodottasi al primo turno elettorale in considerazione della preoccupante situazione che si registra sul terreno.

Arturo Mario Luigi PARISI (PD), replicando, ringrazia in primo luogo il Governo per avere certificato alcune informazioni riportate nei giorni scorsi dalla stampa internazionale. Ritiene peraltro che sia rimasta inevasa la risposta circa il ruolo dell'Italia nella fase del controllo sulla regolarità del processo elettorale in Afghanistan. Ritiene a tale proposito che, diversamente dall'impegno del contingente militare, che appare di tutto rilievo e di elevato livello qualitativo, il nostro Paese non abbia svolto un'azione altrettanto efficace al fine di garantire elezioni corrette, rilevando a tale proposito le irregolarità siano state particolarmente consistenti nell'area di nostra competenza. Sottolinea infine che gli altri Paesi europei, per non parlare degli Stati Uniti, hanno tenuto, rispetto all'Italia, un ruolo di più alto profilo nella verifica elettorale e in favore della piena legalità democratica. A suo

avviso, l'Italia dovrebbe avere una parte significativa nel processo di osservazione sul processo elettorale da parte dell'Unione europea.

5-01975 Volontè: Sugli eccezionali eventi alluvionali in Burkina Faso.

Luca VOLONTÈ (UdC) rinuncia ad illustrare l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Enzo SCOTTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Luca VOLONTÈ (UdC), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta in quanto gli impegni presi dall'Italia e dagli altri Paesi fanno sperare di poter alleviare concretamente le sofferenze delle popolazioni colpite dalle calamità naturali. Sottolinea che negli ultimi anni il Burkina Faso, come altri Paesi africani quali il Senegal, sono frequentemente colpiti da nubifragi e ricorda che anche il rapporto della FAO ha evidenziato i gravi rischi per quella regione derivanti dai cambiamenti climatici.

5-01976 Evangelisti: Sulla riorganizzazione della rete diplomatico-consolare.

Fabio EVANGELISTI (IdV) illustra l'interrogazione in titolo dichiarandosi stupito che mentre è in corso una discussione sulle modalità di procedere ad un riordino della rete diplomatica si proceda, unico Paese del gruppo del G8, alla chiusura dell'ambasciata in Zambia, determinando così una ulteriore riduzione della già scarsa presenza dell'Italia nell'Africa del Sud.

Il sottosegretario Enzo SCOTTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Fabio EVANGELISTI (IdV), replicando, ritenendo opportuno segnalare il diffuso malcontento circa la riorganizzazione

della rete consolare, si dichiara soddisfatto circa la sospensione della chiusura della sede di Lusaka, riferita dal sottosegretario Scotti.

Stefano STEFANI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.30.

INTERROGAZIONI

Mercoledì 21 ottobre 2009. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Vincenzo Scotti.

La seduta comincia alle 14.30.

5-01733 Mecacci: Sui migranti somali respinti in Libia.

Il sottosegretario Vincenzo SCOTTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Matteo MECACCI (PD), replicando, si dichiara insoddisfatto sottolineando con rammarico che il comportamento tenuto dalla autorità italiane, così come descritto nella parte di risposta di competenza del Ministero dell'interno, non sia conforme alla legislazione italiana. Ricordando il contenuto dell'articolo 33 della Convenzione relativa allo statuto dei rifugiati, ratificata dall'Italia nel 1954, sottolinea che la maggior parte degli stranieri riconsegnati alla Libia il 12 agosto 2009 erano somali e che solo pochi giorni prima molti rifugiati somali erano stati uccisi in un campo di detenzione libico. Osserva che sia il Commissario europeo per la giustizia Barrot che gli Alti commissari dell'ONU per i rifugiati e i diritti umani, António Guterres e Navi Pillay, hanno stigmatizzato il comportamento italiano nella politica dei respingimenti. Si dichiara infine stupito che il Ministero dell'interno prosegua con tale politica ed evidenzia la

necessità di porre all'attenzione del Parlamento tali tematiche, soprattutto alla luce della recente ratifica del Trattato di amicizia con la Libia.

5-01796 Mecacci: Sul naufragio del 28-29 marzo 2009 nelle acque libiche.

Il sottosegretario Vincenzo SCOTTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Matteo MECACCI (PD), replicando, si dichiara insoddisfatto perché nell'interrogazione si faceva riferimento a fatti specifici e la risposta del Governo, pur recando alcune precisazioni sul naufragio del 28 marzo 2009, non fornisce nessuna informazione circa il secondo naufragio che sarebbe avvenuto in quei giorni e che porterebbe ad oltre seicento il numero delle vittime.

Sottolinea come i ritardi da parte libica nelle richieste di rogatoria avanzate dalla magistratura italiana mostrino che, al di là delle celebrazioni retoriche, manca una volontà concreta di collaborazione da parte delle autorità di quel paese.

Ritiene che il fenomeno dei naufragi sia destinato purtroppo ad aumentare, anche a causa della politica adottata dal Governo italiano e che sia necessario dotarsi di strumenti tecnologici più efficaci sia per contrastare i trafficanti di persone che per prevenire disastri come quelli che si sono verificati. Ribadisce che il Parlamento dovrebbe monitorare attentamente la situazione anche attraverso l'istituzione di una commissione di inchiesta sui naufragi nel Mediterraneo.

Osservando che la tematica in oggetto non dovrebbe essere un terreno di divisione tra maggioranza e opposizione, esprime apprezzamento per la richiesta, avanzata dal Presidente della Camera al suo omologo libico e purtroppo al momento respinta, circa la possibilità che una delegazione parlamentare visiti i centri di detenzione di quel Paese.

Stefano STEFANI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.50.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 21 ottobre 2009. — Presidenza del presidente Stefano STEFANI. — Interviene il sottosegretario per gli affari esteri, Vincenzo Scotti.

La seduta comincia alle 14.50.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra la Comunità europea e i suoi Stati membri e la Confederazione svizzera, per lottare contro la frode ed ogni altra attività illecita che leda i loro interessi finanziari, con atto finale, processo verbale e dichiarazioni, fatto a Lussemburgo il 26 ottobre 2004. C. 2723 Governo, approvato dal Senato.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Stefano STEFANI, *presidente*, sostituendo il relatore, onorevole Picchi, impossibilitato a prendere parte alla seduta, osserva preliminarmente che l'Accordo in esame si inserisce, rafforzandolo, nel quadro delle precedenti intese tra le due parti nel settore dell'assistenza giudiziaria in materia penale, dell'assistenza amministrativa e della cooperazione più in generale. Rientra nella tipologia dei cosiddetti « accordi misti », cioè conclusi congiuntamente da Comunità europea e da Stati membri – ai quali sono poi sottoposti per la procedura di ratifica – nei settori di competenze concorrenti. Allo stato, perché l'accordo possa entrare in vigore mancano ancora le ratifiche di Grecia, Irlanda e Paesi Bassi, oltre a quella dell'Italia, mentre la Svizzera ha fatto pervenire la propria notifica il 23 ottobre 2008.

Ricorda che l'Accordo è stato concluso nell'ambito di un'unica tornata negoziale

che nel 2004 ha portato alla firma di nove accordi tra la Svizzera e l'UE (Accordi bilaterali II), diretti a consolidare la cooperazione tra le due parti non solo in settori economici, ma anche in campi quali la sicurezza, l'asilo, l'ambiente e la cultura; tra tali accordi si ricordano, tra gli altri, quello di associazione all'*acquis* di Schengen e gli accordi per la partecipazione della Svizzera al cosiddetto « Sistema di Dublino » che attualmente è inteso a determinare a quale Stato membro compete l'esame di una richiesta di asilo presentata da un cittadino di paese terzo sul territorio di uno degli Stati membri dell'Unione, nonché della Norvegia e dell'Islanda.

Rileva che l'Accordo si compone di 48 articoli (suddivisi in quattro Titoli), un atto finale, un processo verbale che fornisce la definizione dei termini utilizzati nel testo dell'Accordo, e due dichiarazioni. Nel Titolo I (articoli da 1 a 6) sono innanzitutto stabiliti l'oggetto dell'accordo – l'ampliamento della assistenza amministrativa e giudiziaria in materia penale fra i due sottoscrittori – e il campo di applicazione. Quest'ultimo, dettagliato nell'articolo 2, prevede tutte le attività – dalla prevenzione alla repressione – riguardanti gli scambi commerciali in violazione della legislazione doganale e agricola della fiscalità indiretta (IVA e accise), nonché i reati legati alla percezione di fondi provenienti da sovvenzioni o rimborsi della pubblica amministrazione. Particolare rilievo assume la cooperazione per il contrasto al riciclaggio. Il reato di riciclaggio è considerato dall'accordo se l'attività alla sua origine è grave al punto di prevedere sanzioni di una certa importanza (pena privativa della libertà o misure di limitazione della stessa superiori a 6 mesi). Al proposito, una Dichiarazione comune allegata all'Accordo specificato che la cooperazione in materia di riciclaggio comprende tra i reati cd. « preliminari » quelli di frode fiscale o di contrabbando professionale secondo quanto stabilito dalla normativa elvetica.

Il Titolo II (articoli da 7 a 24) riguarda la cooperazione amministrativa: in parti-

colare, all'articolo 8, le parti contraenti si impegnano ad assicurare, attraverso le autorità amministrative competenti, una assistenza reciproca per combattere i reati oggetto dell'Accordo, innanzitutto attraverso la prevenzione. Forme particolari di cooperazione sono contemplate negli articoli da 21 a 23 e, in particolare, le operazioni congiunte transfrontaliere nelle situazioni particolarmente rischiose a livello tributario. Le autorità di più parti contraenti, inoltre, possono istituire squadre investigative speciali comuni per le indagini che comportano la mobilitazione di mezzi ingenti. Infine, sempre nell'ambito della assistenza amministrativa, è previsto il distacco di funzionari di collegamento presso i servizi competenti di un'altra parte contraente. Il Titolo III (articoli da 25 a 38) riguarda l'assistenza giudiziaria. Come chiarito dall'articolo 25, l'Accordo intende completare e rendere più agevole l'applicazione della Convenzione europea di assistenza giuridica in materia penale del 20 aprile 1959, e la Convenzione europea sul riciclaggio, la ricerca, il sequestro e la confisca dei proventi di reato dell'8 novembre 1990. Anche in questo caso restano impregiudicate le disposizioni più favorevoli degli accordi in materia in vigore tra le parti.

Sottolinea la portata dell'articolo 31, il cui paragrafo 1 riproduce l'articolo 51 della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen, limitando i casi nei quali è possibile concedere la rogatoria finalizzata all'esecuzione di perquisizioni e sequestri, stabilendo le condizioni alle quali è soggetta la ricevibilità della stessa. In base alle disposizioni in esso contenute, la richiesta di rogatoria è ricevibile solo in casi gravi e se l'esecuzione della rogatoria è compatibile con la legislazione della parte richiama. Il paragrafo 2 dell'articolo 31, inoltre, stabilisce che le rogatorie ai fini all'esecuzione di perquisizioni e sequestri per il reato di riciclaggio sono accettate se il fatto per il quale vengono richieste è punibile dalla legislazione delle due parti con una pena o con una misura restrittiva della libertà superiore, nel suo massimo, a 6 mesi.

L'articolo 32 contiene le disposizioni applicabili al fine di ottenere le informazioni bancarie e finanziarie (identificazione dei titolari di conti bancari, di transazioni e operazioni bancarie, informazioni su conti) in esecuzione di domande che soddisfino i requisiti dell'articolo precedente.

Il Titolo IV reca le disposizioni finali. È istituito un comitato misto incaricato della corretta applicazione dell'accordo e responsabile della composizione delle eventuali controversie relative all'interpretazione o all'applicazione dell'Accordo medesimo. Il comitato misto ha inoltre il compito di esaminare le proposte di revisione dell'Accordo e di formulare raccomandazioni nel merito.

Marco ZACCHERA (PdL), intervento sui lavori della Commissione, coglie preliminarmente l'occasione per esprimersi sull'importanza di una visita parlamentare ai centri di detenzione libica.

Quanto al provvedimento in titolo, esprime un orientamento favorevole, rilevando però l'attuale stato di tensione nei rapporti con la Svizzera, in connessione con l'approvazione dello scudo fiscale che ha portato alla richiesta, fatta dal Canton Ticino al Governo federale, di sospensioni dei trasferimenti all'Italia connessi al pagamento delle tasse da parte dei lavoratori frontalieri. Auspica il recupero di un rapporto sereno con la Svizzera anche in considerazione del fatto che l'attuale crisi danneggia i comuni di frontiera e le popolazioni interessate.

Franco NARDUCCI (PD) da parlamentare residente in Svizzera si dichiara contrario al segreto bancario, ricordando però che la magistratura italiana ha quasi sempre ottenuto le informazioni richieste. Sottolinea l'importanza dell'accordo ai fini della tassazione dei capitali all'origine pur rimanendo la possibilità di comportamenti elusivi. Ritiene che non sia il caso di alzare la tensione con la Svizzera giudicando opportuno contrastare il fenomeno dell'evasione senza danneggiare i 40 mila lavoratori frontalieri. Ricordando la numerosa comunità italiana residente in

Svizzera e che tale Paese è ormai pienamente conforme agli *standard* dell'OCSE, preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sul provvedimento.

Stefano STEFANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, avverte che è concluso l'esame preliminare del provvedimento che sarà trasmesso alle Commissioni competenti per l'espressione dei prescritti pareri. Come di consueto, se non vi sono specifiche segnalazioni da parte dei Gruppi, si intende che si sia rinunciato al termine per la presentazione degli emendamenti.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Emirati Arabi Uniti relativo alla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Dubai il 13 dicembre 2003.

C. 2552 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 14 ottobre 2009.

Stefano STEFANI, *presidente e relatore*, comunica che è pervenuto il parere favorevole della Commissione Affari costituzionali, il parere favorevole con un'osservazione della Commissione Difesa, nonché i pareri favorevoli delle Commissioni Bilancio e Attività produttive.

Avverte che, in qualità di relatore e in accoglimento dell'osservazione apposta al parere approvato dalla Commissione Difesa, ha presentato l'articolo aggiuntivo 2.100 (*vedi allegato 6*), che illustra. Al riguardo, sottolinea che la proposta emendativa raccoglie il consenso di un'ampia maggioranza dei componenti della Commissione ed è volta a recepire in modo fedele il contenuto sostanziale dell'osservazione apposta al parere favorevole, espresso dalla Commissione Difesa, e a scongiurare ogni equivoco interpretativo della norma.

Il sottosegretario Vincenzo SCOTTI, ribadendo l'urgenza di procedere con urgenza alla ratifica del provvedimento, esprime parere favorevole sull'emenda-

mento del relatore 2.100 in quanto contribuisce a fare chiarezza sulla portata dell'Accordo.

Matteo MECACCI (PD) ricorda di avere evidenziato nella precedente seduta, con riferimento all'articolo 7, comma 3, un impatto delle norme dell'Accordo sulla legge penale italiana in violazione del principio del giudice naturale. Rilevando che nei pareri delle altre Commissioni tale aspetto non risulta evidenziato, preannuncia il suo voto di astensione sul provvedimento e si riserva di approfondire l'argomento nelle successive fasi di esame. Ritiene comunque che l'eccezione introdotta sia pericolosa, tanto più in relazione al fatto che tale accordo non riguarda un Paese membro della NATO, considerando che già diversi tragici episodi che hanno visto coinvolti militari facenti parte di tale organizzazione, a cominciare da quello del Cermis, hanno dimostrato la delicatezza delle questioni di giurisdizione.

Il sottosegretario Vincenzo SCOTTI, condividendo le considerazioni dell'onorevole Mecacci, ritiene che tali valutazioni possano costituire oggetto di un ordine del giorno, da presentare presso l'Assemblea, volto ad impegnare il Governo a porre in essere l'avvio di un'azione negoziale nei confronti della parte emiratina per adattare il testo dell'Accordo, una volta ratificato, alla luce delle innovazioni intervenute dalla firma del Trattato, avvenuta nel 2003, alla sua ratifica, nel panorama giuridico nazionale e internazionale e tenuto conto delle formulazioni utilizzate in trattati *medio tempore* firmati dall'Italia su temi analoghi.

Enrico PIANETTA (Pdl) preannuncia il voto favorevole sull'emendamento del relatore che chiarisce alcuni aspetti controversi e richiama l'attenzione sulle disposizioni del Trattato relative alle mine, ricordando le numerose iniziative per contrastare l'impiego di tali strumenti bellici.

Matteo MECACCI (PD) richiama la necessità di una maggiore attenzione di fase

di stipula dei Trattati per evitare l'inserimento di disposizioni contrastanti con il nostro ordinamento.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva l'emendamento 2.100 del relatore.

La Commissione delibera altresì di conferire il mandato al relatore, presidente Stefani, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Stefano STEFANI, *presidente e relatore*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Moldova sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 6 dicembre 2006.

C. 2765 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 14 ottobre 2009.

Stefano STEFANI, *presidente*, avverte che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni Affari Costituzionali, Giustizia, Difesa e Bilancio.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di conferire il mandato al relatore, onorevole Malgieri, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame. Delibera altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Stefano STEFANI, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 15.10.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-01974 Parisi: Sul processo elettorale in corso in Afghanistan.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Al termine delle verifiche effettuate nelle ultime settimane dalla Commissione per i ricorsi, la Commissione Elettorale Centrale afgana ha stabilito la necessità di tenere un ballottaggio tra il Presidente uscente Karzai e il suo rivale, l'ex Ministro degli Esteri Abdullah Abdullah.

A seguito dei riconteggi effettuati applicando dei « coefficienti di correzione » stabiliti per ogni seggio dalla Commissione per i ricorsi, Karzai si ferma, infatti, al 48 per cento e non conquista quindi la maggioranza assoluta (il risultato inizialmente attribuitogli era, invece, del 54,8 per cento) che gli avrebbe consentito di vincere al primo turno.

Ieri, in un'affollata conferenza stampa, il Presidente afgano, affiancato dal Rappresentante Speciale delle Nazioni Unite Kai Eide e dal Senatore americano John Kerry, ha accolto senza riserve la decisione della Commissione elettorale, smentendo tanto il timore di un suo rifiuto quanto le ipotesi precedentemente circolate di un possibile accordo con Abdullah per un Governo di coalizione. Il Presidente uscente si è detto fiducioso di poter vincere al ballottaggio.

La legge elettorale prevede che entro 15 giorni debbano essere tenute le operazioni di voto. Si arriverebbe così, tenendo conto dei giorni festivi, al 7 novembre. Occorrerà peraltro risolvere rilevanti difficoltà logistiche e organizzative per recapitare nei seggi le schede e le urne elettorali. Si tratta di raggiungere anche località impervie, dove l'inverno, che oramai è alle porte, rende precario ogni tipo di traffico.

Naturalmente la situazione nel Paese rimane delicata, tanto sotto il profilo della sicurezza quanto sotto quello della perdurante fragilità istituzionale. Continueremo perciò a monitorarla con grande attenzione assieme ai nostri partners: come lo stesso Ministro Frattini ha dichiarato stamane, l'Italia « continuerà con il suo contributo alla sicurezza delle attività elettorali, mantenendo il contingente di circa 500 uomini che hanno presidiato, anche nel primo turno, i seggi elettorali ».

Va in ogni caso registrato come un segnale positivo il fatto che la Commissione per i reclami e la Commissione Elettorale Centrale abbiano potuto effettuare un'accurata verifica del voto e che il Presidente Karzai ne abbia pienamente accettato l'esito.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-01975 Volontè: Sugli eccezionali eventi alluvionali in Burkina Faso.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'Italia ha fornito un immediato e concreto aiuto per alleviare la sofferenza delle popolazioni del Burkina Faso, e anche del Senegal, duramente colpite dal disastroso nubifragio che si è abbattuto sulla regione lo scorso primo settembre. Il Governo italiano ha subito risposto all'emergenza predisponendo, d'intesa con l'Ufficio delle Nazioni Unite per gli Affari Umanitari e con i Governi di Norvegia e Irlanda, un volo umanitario congiunto. Il volo, partito dalla base di pronto intervento umanitario ONU di Brindisi, ha effettuato un primo scalo a Dakar, dove ha scaricato aiuti d'emergenza destinati al Senegal, per poi ripartire alla volta di Ouagadougou, dove è giunto il 15 settembre.

Il valore dei beni umanitari trasportati con il volo da Brindisi e destinati al Burkina Faso ammonta complessivamente a 174.749 euro; la quota fornita dal Governo italiano è di 96.014 euro. Si tratta di generi non alimentari quali: 12 tende da campo ognuna in grado di coprire una superficie di 32 metri quadrati; 3 generatori diesel, ciascuno con una potenza di 5 Kilowatt, 5 generatori diesel da 10 Kilowatt, e altri 4 generatori diesel da 15 Kilowatt; 540 set da cucina per famiglie e 10 serbatoi per l'acqua, ognuno da 3500 litri.

Alla consegna dei beni, oltre naturalmente ai rappresentanti del Ministero degli Esteri italiano, erano presenti il Ministro per l'Azione Sociale e la Solidarietà Nazionale del Burkina Faso, Signora Pascaline Tamini, ed il Rappresentante Residente delle Nazioni Unite, Signor Bou-

acar Cissé. Hanno inoltre partecipato alla cerimonia i rappresentanti del CONASUR (il Comitato Nazionale per gli Aiuti d'Emergenza e Riabilitazione) e dell'UNDAC (unità in ambito ONU per la valutazione e il coordinamento nelle emergenze causate da catastrofi naturali).

Gli aiuti sono stati immediatamente consegnati al CONASUR per la distribuzione nei cinque siti di accoglienza che il Governo del Burkina Faso ha allestito al fine di fornire una sistemazione adeguata alle 18 mila famiglie rimaste senza tetto e ospitate nelle scuole. Le tende sono state montate nei siti ed il 23 settembre le famiglie hanno iniziato a trasferirsi, lasciando le scuole.

L'aiuto italiano è stato molto apprezzato. La nostra Cooperazione italiana è, del resto, ben conosciuta nel Burkina, dove opera fin dai primi anni '80, attraverso attività nei settori della sanità, dello sviluppo rurale e della formazione. Tra le iniziative più importanti, c'è la seconda fase del programma di lotta alla malaria, che verrà eseguito attraverso le strutture del Governo locale e il cui valore ammonta a circa 2,2 milioni di euro. Un altro importante contributo italiano viene fornito tramite un fondo per la lotta alla desertificazione per la riduzione della povertà che interessa i 4 Paesi del Sahel, tra cui appunto il Burkina Faso. Diverse ONG italiane portano avanti progetti cofinanziati dal Ministero degli Esteri.

In ambito europeo, va segnalato che il 9 maggio scorso la UE ha accordato al Burkina Faso un aiuto di 320 milioni di euro per la lotta contro la povertà. Tale

aiuto, completamente a dono, rientra nello stanziamento del 10° FED (Fondo Europeo di Sviluppo), rappresenta il 60 per cento degli impegni dell'Unione in favore dei paesi beneficiari per il periodo 2008-2013 e sarà frazionato in sei erogazioni annuali. Lo scopo è quello di aiutare il Paese nei suoi obiettivi di crescita economica, riduzione della povertà, miglioramento dei servizi sanitari, dell'istruzione, della sicu-

rezza alimentare e della gestione delle finanze pubbliche. Il contributo, che fa seguito a quello di 443 milioni di euro già destinato al Burkina Faso a carico del 9° FED per il periodo 2001-2007, tiene conto delle condizioni di estrema povertà di questo Paese di circa 14 milioni di abitanti, il 43,5 per cento dei quali vive con un reddito di meno di un dollaro al giorno.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-01976 Evangelisti: Sulla riorganizzazione della rete diplomatico-consolare.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Le prime tre fasi di ristrutturazione della rete diplomatico-consolare e degli istituti di cultura, effettuate in attuazione di precisi obiettivi di risparmio fissati dalla Legge finanziaria del 2007, hanno permesso anche l'effettuazione di alcuni interventi di razionalizzazione, consentendo una migliore allocazione delle risorse disponibili e, fra l'altro, l'apertura di nuovi Uffici consolari nelle aree geografiche a più forte indice di sviluppo.

Con il completamento delle prime tre fasi, è stata ripresa la riflessione finalizzata alla riorganizzazione della rete diplomatico-consolare, nella prospettiva di rafforzare ulteriormente la tutela e la promozione degli interessi italiani, soprattutto nei Paesi emergenti, pur salvaguardando e razionalizzando i servizi rivolti all'utenza. In tale prospettiva, il piano preliminare di razionalizzazione è stato messo a punto sulla base di un'approfondita analisi che ha coinvolto i Capi Missione interessati; sono state inoltre tenute in debito conto – oltre alle linee generali di politica estera del Paese – la tutela delle nostre collettività all'estero e l'esigenza di rafforzare le risorse umane degli Uffici che riceveranno le competenze delle sedi in chiusura.

L'intero esercizio di razionalizzazione ed adeguamento della rete all'estero alle nuove sfide va inoltre necessariamente inquadrato nell'attuale congiuntura economica e nel forte impegno al contenimento della spesa pubblica di tutta la Pubblica Amministrazione. In tale delicato contesto, appaiono quanto mai opportuni interventi strutturali sulla rete

all'estero, via principale per garantire la migliore programmazione e gestione delle – ormai scarse – risorse umane e finanziarie disponibili.

Il nuovo piano di razionalizzazione della rete all'estero, così elaborato, è stato presentato lo scorso mese di giugno alle Commissioni Esteri del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati, al Consiglio Generale degli Italiani all'Estero ed alle Organizzazioni sindacali della Farnesina. Esso è volto a consentire, nel medio periodo, un significativo recupero di risorse umane e finanziarie da « reinvestire » sulla rete diplomatico-consolare, al fine di renderla sostenibile nel suo insieme, anche alla luce di aggiornate esigenze di carattere funzionale e geopolitico, nonché per assicurare il miglior servizio possibile ai nostri concittadini ed imprese.

Non posso che ribadire l'impegno del Governo a presentare al Parlamento un quadro complessivo della prevista razionalizzazione non appena completato il processo di approfondimento in corso, così come previsto dalla risoluzione 8-00050 approvata il 21 luglio scorso.

Nel corso della menzionata fase preliminare del nuovo percorso di riorganizzazione della rete, è stata oggetto di valutazione anche l'ipotesi di chiusura della nostra Ambasciata a Lusaka, nello Zambia, che ha suscitato pareri fortemente discordanti e preoccupazione anche nell'ambito della società civile. Abbiamo pertanto ritenuto opportuno non dare seguito operativo a tale ipotesi di chiusura, come

comunicato dallo stesso Ministro Frattini all'omologo zambiano in un incontro informale a margine dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Piuttosto, il dibattito su Lusaka ha stimolato un'ulteriore riflessione sulla nostra presenza in quell'area geografica,

finalizzata anche a prevedere l'elaborazione di ipotesi alternative e di carattere innovativo per assicurare una presenza istituzionale in Paesi privi di una nostra Ambasciata ovvero, ad onere finanziario ridotto, in Paesi in cui siamo già presenti.

ALLEGATO 4

Interrogazione n. 5-01733 Mecacci: Sui migranti somali respinti in Libia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Per quanto riguarda gli episodi menzionati dall'onorevole interrogante, riferisco quanto ci è stato comunicato dal competente Ministero dell'Interno:

« Il 12 agosto 2009, nella circostanza indicata dall'interrogante, due motovedette della Guardia di finanza hanno intercettato un gommone alla deriva in acque internazionali.

Gli stranieri che si trovavano sul gommone (80 persone) sono stati trasbordati sulle unità navali italiane e, successivamente, condotti verso la Libia, in quanto le Autorità di quel Paese hanno manifestato la disponibilità a riammettere sul proprio terreno i citati stranieri, che erano partiti da quelle coste.

Tale operazione di "riconsegna" è avvenuta in base ai noti accordi vigenti con quel Paese e in ossequio al più generale quadro normativo internazionale finalizzato al contrasto del traffico di migranti via mare.

Si evidenzia che nel caso dei menzionati 80 stranieri riconsegnati alla Libia, proprio perché rintracciati in acque internazionali, non è stato necessario adottare procedure di identificazione, attività che deve essere attualmente espletata nei casi in cui si debba procedere alla contestazione di un reato, oppure a notificare un provvedimento amministrativo di espulsione o di respingimento, ma non è necessaria nelle operazioni di salvataggio in mare.

Durante le operazioni di "riconsegna" nessuno straniero una volta a bordo delle navi italiane, ha manifestato la volontà di chiedere asilo, presupposto indispensabile

per attivare la relativa procedura, né ha richiamato in tal senso l'attenzione del personale operante, né ha manifestato segnali di disagio, comunque riconducibili a pericolo di una persecuzione nel caso di rientro forzato nel Paese di origine ».

Per quanto riguarda, poi, l'altro tema sollevato dall'onorevole interrogante, quello del rispetto dei diritti umani da parte della Libia, vorrei ricordare che l'articolo 6 del Trattato di Amicizia, Partenariato e Cooperazione tra Italia e Libia, firmato a Bengasi il 30 agosto 2008 ed entrato in vigore il 2 marzo 2009, concerne specificamente il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, sancendo l'impegno delle Parti ad agire conformemente agli obiettivi e ai principi della Carta delle Nazioni Unite e della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. Si tratta di una previsione di carattere generale che, ad ogni modo, è da ritenersi idonea a impegnare le Autorità di Tripoli al rispetto di norme e standard internazionali in materia.

La Libia, pur non essendo parte della Convenzione di Ginevra del 1951 e non disponendo di una legge nazionale sull'asilo, ha firmato e ratificato la Convenzione OUA del 1969 relativa a specifici aspetti della problematica dei rifugiati in Africa, testo complementare alla Convenzione di Ginevra, riconosciuto dall'UNHCR, che impegna a garantire lo status di rifugiato secondo i criteri di Ginevra. In Libia sono peraltro presenti sia l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) sia l'UNHCR, la cui attività

ha consentito operazioni di identificazione di cittadini eritrei e il loro successivo ristabilimento (« resettlement ») in diversi Paesi europei, fra cui l'Italia.

Vorrei ricordare, infine, che il negoziato attualmente in corso tra l'Unione Europea e la Libia per la conclusione di un Accordo Quadro (che ha preso avvio

nel novembre 2008) comprende un ampio *volet* migratorio. In tale ambito, la Commissione europea è impegnata, conformemente al mandato ricevuto dal Consiglio, ad ottenere dalle Autorità libiche, tra le altre cose, anche garanzie in materia di tutela di persone che necessitino di protezione internazionale.

ALLEGATO 5

Interrogazione n. 5-01796 Mecacci: Sul naufragio del 28-29 marzo 2009 nelle acque libiche.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La ricostruzione di quanto avvenuto alle imbarcazioni salpate il 28 marzo 2009 dalle coste della Libia con a bordo immigrati clandestini si basa su quanto reso noto dalle Autorità libiche e riferito dalla nostra Ambasciata a Tripoli e da quanto informalmente appreso dalla Direzione Centrale dell'immigrazione e della Polizia delle frontiere del Ministero dell'Interno.

Le autorità di Tripoli – a seguito di una segnalazione pervenuta alle autorità italiane tramite telefono satellitare – sono state immediatamente avvertite della presenza, nelle loro acque territoriali, di un battello in avaria e con numerose persone a bordo. Nella notte tra il 28 e il 29 marzo, un peschereccio libico, intervenuto per le operazioni di soccorso, ha individuato il battello in procinto di affondare ed è riuscito a trarre in salvo 23 persone e recuperare 20 salme. Secondo le indicazioni fornite dai naufraghi, sulla barca affondata avrebbero viaggiato oltre 250 persone. Ma il bilancio delle vittime rimane incerto.

La seconda imbarcazione è stata invece soccorsa dal rimorchiatore italiano « Asso 22 », a seguito dell'allarme diramato dalle Autorità libiche alle imbarcazioni civili in zona. Nel corso delle operazioni di ricerca del primo battello, il rimorchiatore, in servizio presso una piattaforma dell'ENI Oil, ha appunto intercettato un altro barcone in avaria, che trasportava 356 persone, tra cui donne e bambini, di una decina di nazionalità. Lo ha trainato fino all'ingresso del porto di Tripoli, dove è

stato preso in consegna dalle Autorità locali. Sei persone sarebbero state ricoverate in ospedale per accertamenti.

Entrambi gli episodi sono avvenuti in acque libiche e, nel secondo caso, sotto il pieno controllo delle Autorità di Tripoli. Non si dispone quindi di informazioni su eventuali istanze presentate dagli immigrati a quelle autorità.

Il traffico di esseri umani proveniente, in particolare, dalla Libia e dalla Tunisia e diretto in Sicilia, prevalentemente a Lampedusa è un fenomeno che il Governo è impegnato a contrastare con determinazione. Il nostro Ministero dell'Interno ha intrapreso al riguardo iniziative mirate, sia attraverso la collaborazione con i Paesi dai quali il traffico di clandestini origina, sia fornendo maggiore impulso alle attività investigative.

Proprio in Sicilia è stata costituita da tempo una *task force* permanente d'investigatori, appartenenti ad uffici centrali e periferici del Ministero dell'Interno e da personale degli uffici di Polizia di frontiera. L'obiettivo è di acquisire, non solo presso le località dello sbarco, ma soprattutto nei centri di accoglienza, le informazioni utili a ricostruire il « modus operandi », le rotte e le caratteristiche dei sodalizi delinquenziali, suscettibili di sviluppi investigativi.

Collegata con questa drammatica realtà, come confermatoci dal Ministero della Giustizia, è anche la rogatoria internazionale menzionata dall'onorevole interrogante, formulata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Bari nel dicembre del

2008 e riguardante specificatamente un procedimento penale per i delitti di riduzione e mantenimento in schiavitù di ragazze nigeriane e tratta di persone. La rogatoria è stata inoltrata nel gennaio scorso dal Ministero di Giustizia al nostro Consolato Generale a Tripoli che lo ha

prontamente trasmesso alle autorità locali. Il Governo continuerà naturalmente ad adoperarsi con la massima convinzione, per il tramite della nostra Ambasciata a Tripoli, per favorire una piena collaborazione fra Autorità libiche e magistratura italiana.

ALLEGATO 6

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Emirati Arabi Uniti relativo alla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Dubai il 13 dicembre 2003 (C. 2552 Governo, approvato dal Senato).

EMENDAMENTO APPROVATO

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

« ART. 2-bis.

(Intese intergovernative).

1. Ai fini dell'esecuzione di quanto previsto dall'articolo 5 dell'Accordo, di cui all'articolo 1 della presente legge, sono stipulate apposite intese intergovernative

che indichino con precisione il contenuto delle relative operazioni, di cui al citato articolo 5 dell'Accordo, ai sensi dell'articolo 9, comma 4, della legge 9 luglio 1990, n. 185, e successive modificazioni, recante « Nuove norme sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento ».

2. 100. Il Relatore.